

ITALEASE Lunedì 28 cadrà il velo sull'aumento di capitale da 1,2 mld lanciato dal Banco Popolare. Che spera in poche sottoscrizioni per delistare l'istituto del leasing. Ma scoppia la grana Fisco e spunta il giallo dei diritti acquistati

L'opzione? È senza opzioni

Fabrizio Massaro

Non c'è pace per Italease. Anche l'aumento di capitale da 1,2 miliardi, in gran parte in carico al Banco Popolare, socio all'88% dell'istituto, ha creato problemi su problemi. La ricapitalizzazione che dovrebbe far uscire dalle secche la banca del leasing si è conclusa mercoledì 23 dicembre, anche se i risultati si conosceranno ufficialmente solo dopo Natale, lunedì 28 dicembre. La speranza non troppo nascosta del principale azionista è che l'operazione sia stata sottoscritta da pochi soci di minoranza, in modo da poter procedere o all'opa residuale o direttamente allo squeeze-out delle azioni Italease: un modo per togliere definitivamente la società dal listino e farla gestire dal Banco anche giuridicamente in modo diretto.

L'aumento non è stato affatto semplice e la situazione si è ancora più complicata in corso d'opera. Il primo giorno di contrattazione, il 7 dicembre, si era aperto con un'impennata dei valori di azione e opzioni. Com'era già accaduto in occasione degli ultimi aumenti di capitale di società caratterizzate da delicate situazioni finanziarie (tipo Pirelli Re, Tiscali o Seat), il valore del titolo Italease era aumentato addirittura del 90% rispetto al prezzo di sottoscrizione di 0,712 euro, mentre il prezzo dei diritti, negoziabili fino al 16 dicembre, era crollato vertiginosamente: quello di Italease il primo giorno aveva perso il 42%. I due valori, man mano che passavano i giorni, si sono allineati. Ma è scoppiata subito un'altra grana, che rischia di costare fino a 1,1 miliardi nei conti della squassata banca del leasing, nel frattempo avviata a un'imminente separazione societaria con la creazione di una bad bank (Release) che gestirà i crediti problematici dell'istituto per 5 miliardi, e di una good bank (Alba)

che gestirà i rapporti in bonis (si veda box in pagina).

L'Agenzia delle Entrate ha notificato venerdì 18 all'istituto presieduto da Lino Benassi e guidato da Massimo Mazzega un «processo verbale di constatazione» su operazioni di leasing immobiliare «di rilevante ammontare poste in essere negli anni tra il 2005 ed il 2007». Si tratta dei rapporti che la Italease guidata dall'ex amministratore delegato Massimo Faenza aveva acceso con alcuni immobilari, rapporti sui quali la Procura di Milano ha acceso un faro anche sotto la spinta della stessa Italease, che sui clienti vip ha presentato almeno un esposto. Le contestazioni vanno riferite sia all'Iva sia alle imposte dirette. La cifra individuata è imponente: 294,9 milioni a titolo di Iva indetraibile e 45,5 milioni stimati come maggiori imposte dirette. E non è finita, visto che le sanzioni e gli interessi «saranno quantificabili solo all'atto di emissione dell'avviso di accertamento». Questo passo dell'Agenzia guidata da Attilio Befera ha conseguenze immediate: il rischio fiscale per Italease passa da 673 milioni, come indicato nel prospetto, a 1,1 miliardi. Pur essendo stata avviata nel marzo 2008, l'iniziativa non era stata menzionata nel prospetto in quanto non ancora definita, mentre veniva citata nel bilancio 2008 e nella semestrale 2009.

Italease, che ha ritenuto di non dover effettuare accantonamenti perché ritiene di poter avere ragione nel procedimento contro il Fisco, ha subito provveduto ad avvisare la Consob della novità lo stesso venerdì 18 e lunedì 21 è stata emessa una nota in cui viene data notizia della decisione del Fisco e dell'imminente pubblicazione di un'integrazione al prospetto informativo. Ma qui emerge un nodo che, al di là del *casus belli* costituito dall'aumento di Italease, potrebbe costituire un precedente importante dal punto di vista giuridico e finanziario. L'articolo 95

bis del Testo Unico della Finanza prevede infatti che, in caso di modifiche al prospetto informativo, chi ha sottoscritto l'aumento ha diritto alla revoca entro due giorni dalla pubblicazione del supplemento (in questo caso entro il 23 dicembre). Ma questa regola, come specifica anche Italease in una nota, non vale per chi ha acquistato (o venduto) i diritti di opzione sulla base

del primo prospetto poi emendato. Si tratta di un'interpretazione che sembra condivisa anche da Consob, che infatti ha approvato il supplemento al prospetto, nonostante la legge parli di «strumenti finanziari», tra i quali ci sono naturalmente anche i diritti di opzione.

La ratio di questa disparità di trattamento starebbe nel fatto che le sottoscrizioni dell'aumento di capitale sono regolate dal Tuf, le compravendite dei diritti di opzione invece dal codice civile, anche nell'ipotesi particolare di vendita delle opzioni proprio in occasione di una ricapitalizzazione di una società quotata. Secondo alcuni esperti legali, si tratta di un vuoto giuridico che potrebbe spingere alcuni piccoli soci (o acquirenti dei diritti) a ricorrere alla magistratura per far valere i propri diritti, anche chiamando in causa direttamente la banca. Lunedì si conoscerà l'esito dell'aumento di capitale. Di certo qualche piccolo azionista, che già l'estate scorsa aveva dato battaglia respingendo l'opa a 1,50 euro, potrebbe dare battaglia. Rendendo ancor più accidentato il cammino di Italease verso la rinascita. (riproduzione riservata)

Mazzega in sella ad Alba

Toccherà a Massimo Mazzega, attuale amministratore delegato di Italease, guidare la good bank Alba Leasing, sotto cui sono finiti gli asset in bonis del disastroso istituto milanese. Mazzega è stato nominato con il consenso di tutti i soci e resterà anche in carica come amministratore delegato della vecchia Italease fino a fine mandato, la prossima primavera. Alba Leasing giuridicamente è fuori dal perimetro dell'attuale Italease: è partecipata infatti da Bper (con il 36,43%), Banco Popolare (32,79% attraverso la controllata Banca Italease), Banca Popolare di Sondrio (20,95%) e Bpm (9,83%). Presidente della società è stato nominato Rocco Corigliano, presidente della Banca di Legnano, del gruppo Bpm. Di Release è stato nominato direttore generale Maurizio Ricadonna, attuale dg di Italease.